

Traité des Nouveaux Risques¹

Claude Henry

I responsabili della politica economica, gli assicuratori e gli operatori dei mercati finanziari sono solo alcuni tra i soggetti a cui tocca prendere decisioni relative al rischio che accadano fenomeni incerti, ossia eventi il cui avverarsi non è esattamente prevedibile. In alcuni casi, è nota la distribuzione di probabilità di questi fenomeni: un esempio ben noto è costituito dalla speranza di vita di un individuo di cui si conosca l'età, che permette di stabilire i premi delle assicurazioni sulla vita. Il trattamento matematico di questo tipo di eventi, reso possibile dagli sviluppi della teoria dei giochi, ha fatto molta strada in diversi campi applicativi dell'economia.

Ma a molti fenomeni incerti non è possibile assegnare una probabilità, come possono attestare sia il medico sia l'uomo politico o il dirigente di impresa. Pur tuttavia, anche di fronte a questi fenomeni bisogna disporre di metodi rigorosi e operativi al tempo stesso. Questi ultimi costituiscono l'oggetto dell'opera *Traité des Nouveaux Risques* (Trattato dei Nuovi Rischi).

La prima parte dell'opera espone l'approccio basato sul concetto di precauzione. Questo concetto è stato oggetto di molte controversie e di altrettante critiche. Si è giunti persino a leggerlo come una raccomandazione di astensione generalizzata dall'azione,

come un ostacolo a qualsiasi sperimentazione tecnica o scientifica. In realtà, il principio di precauzione, nei termini in cui è evocato anche in convenzioni e accordi internazionali (come per esempio la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile di Rio de Janeiro del 1992), stabilisce che - per agire con un'azione proporzionata alla posta in gioco e ai pericoli del caso - non bisogna attendere di disporre di un'informazione certa, acquisita in base ai canoni della scienza sperimentale. Così, per esempio, il Governo Britannico, nel marzo del 1996, ha deciso di proibire il consumo di carne bovina in base a una teoria recente e incerta secondo cui l'encefalopatia spongiforme bovina (morbo della mucca pazza) è causata dai prioni, proteine patogene che si fissano nel cervello.

Se la prima parte dell'opera è dunque dedicata ai processi di decisione in condizioni di incertezza reale (a cui non è assegnabile una probabilità), la terza parte esamina la possibilità di sottoscrivere contratti di assicurazione che coprono le conseguenze di eventi realmente incerti. Secondo una visione tradizionale dell'assicurazione, questo tipo di conseguenze non è assicurabile, proprio perché a esse non è possibile assegnare una probabilità. Ma questa visione tradizionale non corrisponde più

¹ O. Godard, C. Henry, P. Lagadec, E. Michel-Kerjan (2002), *Traité des Nouveaux Risques* Editions Gallimard

(Poche Folio), Parigi.

alla pratica attuale dell'assicurazione. Le assicurazioni, e soprattutto le riassicurazioni, offrono contratti che coprono dalle conseguenze di eventi per i quali le compagnie che li sottoscrivono non dispongono di serie statistiche che permettano di stimarne la probabilità: catastrofi naturali sempre più distruttrici per via del riscaldamento climatico e della crescente concentrazione della popolazione, atti terroristici, nuove tecnologie ecc. Per fare questo, esse prendono spunto, secondo modalità che sono ancora in via di perfezionamento, dai mercati finanziari, per i quali l'incertezza a cui non si può assegnare una probabilità è il pane quotidiano.

La seconda parte dell'opera è dedicata al caso in cui le conseguenze degli eventi sopra ricordati sono aggravate dal fatto di non essere correttamente coperte da un meccanismo assicurativo. È la crisi, di cui vengono illustrati i segni premonitori, le logiche di scatenamento, gli errori che tendono a compiere coloro che si trovano a doverla gestire e, infine, le condizioni che ne permettono il superamento. Sono presi in esame numerosi esempi, le cui regolarità suggeriscono che esiste forse una "scienza" della gestione delle crisi.

Il testo principale dell'opera evita qualsiasi formulazione matematica. Alcuni allegati documentano, invece, il contributo positivo che la matematica può dare alla decisione e all'assicurazione in condizioni di reale incertezza.

Ecco un'opera di straordinario interesse per i consumatori. Essa aiuta a orientarsi in un mondo in cui l'inquietudine e l'ansia sulle possibili conseguenze di eventi percepiti come misteriosi e/o non controllabili si mescola a una sfiducia diffusa e crescente sulla

capacità della politica di farvi fronte. Da questa percezione nasce la tendenza a immaginare che un evento incerto si avvererà sempre nel modo più catastrofico possibile e che le decisioni che verranno prese in relazione a esso saranno inadeguate, quando non radicalmente sbagliate, e comunque tardive, perché il decisore è quantomeno incapace di agire, quando non succube di interessi in conflitto, con una corretta soluzione del problema in termini di interesse collettivo. Beninteso, il comportamento dei decisori politici ha spesso contribuito al diffondersi di questa percezione, come Consumatori Diritti e Mercato ha già illustrato in riferimento, per esempio, al rischio alimentare. Eppure è di vitale importanza non dimenticare che le conoscenze scientifiche relative a molti fenomeni che riguardano la vita umana e l'ambiente sono ancora limitate e in evoluzione, e che esistono rischi legati a eventi incerti di cui non si conoscono esattamente né la probabilità di avverarsi, né l'intensità con cui si avvereranno. Questo volume spiega con un linguaggio non tecnico come le conoscenze scientifiche possono essere utilizzate per prendere delle decisioni anche quando sono ancora *in progress*, consentendo un'applicazione corretta - né di totale passività per paura del rischio, né di superficiale sottovalutazione del rischio stesso - del principio di precauzione. Gli stessi modelli concettuali, legati alla esplicita inclusione dell'incertezza nei modelli di decisione economica e alla considerazione a fini decisionali di conoscenze scientifiche ancora incomplete, aiutano a strutturare contratti di assicurazione in grado di coprire i "nuovi rischi" che ci stanno di fronte.